



philosophica

[268]

philosophica

serie verde

fondata da Paolo Cristofolini

diretta da Manuela Sanna

comitato scientifico

Pierre Girard, Laura Anna Macor, Mariangela Priarolo
Luisa Simonutti, Levent Yilmaz

Emma Nanetti

La modernità
di Giambattista Vico
tra mito e metafora

prefazione di
Manuela Sanna

anteprima
visualizza la scheda del libro su
www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo dell'Istituto per la storia del pensiero
filosofico e scientifico moderno del Consiglio nazionale delle ricerche*

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676137-8

ISSN 2420-9198

*A Paolo
maestro e amico*

Ringraziamenti

Grazie a Manuela Sanna, che ha raccolto le idee e i dubbi che componevano originariamente questo lavoro ed è stata in grado di darmi i consigli e la fiducia necessari per farne un libro. È stata un guida preziosa e presente.

Grazie ad Alfonso Maurizio Iacono, che mi ha fatto conoscere Vico e mi ha incoraggiata a esplorarne il pensiero seguendo strade poco battute, non facendomi mai mancare il suo punto di vista e il suo supporto.

Vorrei ringraziare gli amici vichiani incontrati durante questi anni di ricerca, con cui abbiamo condiviso riflessioni, libri, viaggi e caffè: Fabrizio Lomonaco, Giovanni Paoletti, Bruno Pinchard, Alain Pons. Grazie alla Fondazione Collegio San Carlo di Modena e al suo direttore scientifico Carlo Altini, che ha accompagnato gli ultimi anni della mia formazione, dandomi la possibilità di ampliare i miei orizzonti e conoscere nuovi amici. Un ringraziamento è anche per loro, che mi hanno permesso di capire a pieno le affermazioni di Vico sulla condivisione del sapere.

Grazie a Mario Baglini e Andrea Battistini. Mi sarebbe piaciuto potessero tenere tra le mani questo libro, c'è tanto di loro dentro.

Grazie a F., che mi tranquillizza ogni volta che il computer non si accende, e ogni volta che ne ho bisogno in generale. È il mio porto sicuro.

Per ultima ma non per ultima, mia mamma. Che quando ero bambina mi leggeva ogni sera una storia prima di dormire, anche se era stanca e io non la finivo di ripetere: ancora. Ogni traguardo raggiunto, ogni parola pensata e poi scritta, la devo a lei, a quello sforzo quotidiano che è stato per me il regalo più bello.

Questo libro è dedicato a Paolo Cristofolini, che un giorno si presentò a lezione con una copia della *Scienza Nuova* che conteneva gli appunti autografi di Vico. Per me era una reliquia che andava tenuta sotto una teca di vetro, lui la fece passare di mano in mano a noi studenti di vent'anni, sorridente come sempre. Anni dopo, nel suo studio, gli chiesi perché: Vico avrebbe voluto così! – fu la risposta – il sapere è qualcosa che si condivide, pazienza se nel frattempo si rovina. Mi innamorai di Vico quel giorno, e anche un po' di Paolo, che mi ha insegnato tante delle cose che so, e soprattutto la curiosità per quelle che non so.

PREFAZIONE

Il volume che viene qui presentato indica una scelta che sottolinea la linea di convinta continuità con i titoli pubblicati sotto la guida della precedente direzione della collana, perché rende conto di una ricerca dallo stesso Cristofolini seguita e orientata, che sicuramente avrebbe voluto vedere in questa “Philosophica” cui tanto teneva. Emma Nanetti ha portato avanti la sua tesi di dottorato, da cui prende le mosse il presente lavoro, proprio con Paolo Cristofolini ed è stata – tra tante – la sua ultima allieva. Il rispetto e l’autentica passione con la quale Paolo seguiva le ricerche dei più giovani sono stati tratti caratteristici del suo impegno intellettuale, alimenti vitali per la sua personale attività di ricerca.

Tema imponente quello del presente volume, che si fa forte della innegabilità che la questione meta-forologica proposta dall’adozione retorica vichiana costituisca un tratto della modernità e dello sguardo profondo sulla riflessione europea. Di fatto, modernità e metaforizzazione del mito come chiave di comprensione dell’agire e del conoscere umano vanno di pari passo nelle pagine di un autore che fa originalmente del racconto del mito – pur del tutto consueto nell’utilizzazione a lui contemporanea – un esercizio di metafora. Che da Vico viene specificamente considerata la più luminosa di tutti i tropi, la risorsa che abbiamo a disposizione per dare senso e passione a cose del tutto inanimate, e che si rivela maestra nell’elaborazione messa a punto dall’ingegno. Modernità e adozione della metafora rispondono a una mancanza di interesse da parte di Vico, come bene si è detto, per «una teoria del mito per se stessa», quanto piuttosto un «interesse per l’idea antropologica che possa stare a fondamento dell’esistenza storicopolitica degli uomini e, quindi, per una *teoretica dell’origine*. Entro questa prospettiva la mitopoiesi vichiana si chiarisce come un contributo al dibattito moderno sulla soggettività, in cui il soggetto è primariamente un soggetto narrativo, in quanto autore e oggetto della narrazione

fondativa della *humanitas* e dei suoi istituti»¹.

Porre la metafora al centro del processo di conoscenza significò per Vico, per usare le parole di Isaiah Berlin, sottoporsi alla fatica di “nuotare contro corrente”². Controcorrente perché l’adozione del pensiero metaforico come una vera e propria visione della realtà metteva comunque Vico in una posizione faticosamente atipica rispetto al secolo diciassettesimo, che guardava al processo metaforico come a un processo antiscientifico o almeno limitatamente prescientifico. Soprattutto, vi guardava come a un momento nato da necessità dell’umana natura, incapace di utilizzare strumenti altri e inadatta ancora a staccarsi del tutto dalle funzioni corporali. I numerosi e interessantissimi studi sulla metafora come specchio e sostituto del corpo hanno contribuito a far provvisoria luce su come funzioni il meccanismo conoscitivo dopo la sferzata cartesiana, sul modo in cui anche il corpo partecipi del processo cognitivo dopo il lungo dibattito sul rapporto tra anima e corpo. La questione del “sapere inclusivo” ha contraddistinto efficacemente la lettura contemporanea della gnoseologia vichiana, pronta a coglierne i più fini passaggi³, così come l’analisi della relazione tra narrazione fantastica e narrazione storica ha puntualizzato come questa «costituisce il vero e cruciale punto a partire dal quale diviene sostenibile una interpretazione della storia (...) che affida alla categoria di narrazione la rinnovata possibilità di ripensare, al di là di obsolete distinzioni e separazioni tra storia filosofica e storia filologica, un concetto di storicità adeguato alla complessità del mondo contemporaneo»⁴. Nel sottolineare il ruolo creativo della metafora e il suo legame con il conoscere immaginativo, la filosofia contemporanea propone un connubio tra narrazione storica e narrazione poetica, trasformando incisivamente il concetto di storia. E i molteplici studi di Andrea Battistini sicuramente rappresentano la più interessante lettura della svolta vichiana, ricordandoci che proprio «quando il pensiero primitivo cristallizza in immagini le proprie sensazioni [...] avviene per l’umanità il passaggio da uno stato di natura a uno

¹ F. BOTTURI, *Vera narratio*, in «Itinera», IX, 2015, p. 47.

² I. BERLIN, *Vico ed Herder. Due studi sulla storia delle idee*, Armando, Roma 1976, p. 141.

³ *Il corpo e le sue facoltà. Giambattista Vico*, a cura di G. Cacciatore, V. Gessa Kurotschka, E. Nuzzo, M. Sanna e A. Scognamiglio, in “ISPF – Lab”, 2005, II, 1.

⁴ G. CACCIATORE, *Vico: narrazione storica e narrazione fantastica*, in *Il sapere poetico e gli universali fantastici. La presenza di Vico nella riflessione filosofica contemporanea*, a cura di G. Cacciatore, V. Gessa Kurotschka, E. Nuzzo e M. Sanna, Guida, Napoli 2004, pp. 117-139; p. 130.

stato di cultura»⁵, definendo bene e una volta per sempre in che modo il pensiero di Vico disegni un'antropologia del processo conoscitivo.

La metafora, segno inequivocabilmente legato alla sapienza poetica, viene proposta da gran parte della critica vichiana quale «elemento trascendentale del linguaggio», punto di passaggio fondamentale tra «teoria della lingua e teoria della conoscenza»⁶, rinvenendo nelle forti ascendenze aristoteliche la chiave di lettura preponderante. Come spesso ci hanno ricordato anche i lavori di Stefano Gensini, che vanno significativamente nella direzione della fonte aristotelica come quella verso la quale il debito di Vico era assai profondo⁷.

La riflessione crociana su un Vico scopritore della scienza estetica, laddove l'unica possibilità di una teoria della storia è proprio quella estetica, rappresenta un momento di svolta che si impegna nella definizione del ruolo che l'immaginazione gioca nel processo di conoscenza vichiano, attribuendo alla metafora un attivissimo valore cognitivo. L'interpretazione del pensiero vichiano in analogia con un «pensiero come esperienza originaria»⁸ si fa nella penna di Ernesto Grassi un processo di riabilitazione del sapere per immagini. Percorso che arriva fino alla lettura di Hayden White, che legge i tropi della logica poetica vichiana come elementi dello sviluppo della storia umana e della coscienza, in stretta analogia tra l'evoluzione della coscienza e le trasformazioni della metafora⁹. Andando evidentemente ed epocalmente in una direzione fortemente narrativa piuttosto che epistemologica.

Il testo di Emma Nanetti accentua ed enfatizza al massimo la collocazione antropologica della narrazione che il mito utilizza, proponendo una scala che, partendo da questo livello, procede poi verso la dimensione cognitiva e solo in ultimo a quella etica. All'interno di questo percorso prendono vita e corpo forme recitative primordiali che rappresentano con efficacia il carattere essenziale di *vera narratio* del mito proposto da Vico, e insieme lo specchio di un *vero* comune a genti profondamente e radicalmente distanti fra di loro. Ancora, sottolinea con vigore il ca-

⁵ A. BATTISTINI, *Vico tra antichi e moderni*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 135 e sgg.

⁶ D. DI CESARE, *Sul concetto di metafora in G.B. Vico*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», XVI (1986), p. 326.

⁷ D. DI CESARE, *Sul concetto di metafora in G.B. Vico*, in «Bollettino del Centro di studi vichiani», a. XVI, 1986, pp. 325-334.

⁸ M. MARASSI, *Ernesto Grassi y su asidua lectura de Vico*, in «Cuadernos sobre Vico», n. 13-14, 2001-2002, pp. 55-69.

⁹ H. WHITE, *Storia e narrazione*, a cura di D. Carpi, Longo, Ravenna 1999.

rattere “comune” dell’origine del vero umano, che non perde cioè di significato in contesti culturali diversi e lontani. Di un racconto che è al contempo *vero* nella sua forma più contingente possibile, che è per struttura sempre relativo al contesto nel quale si esprime e che non delega mai a una funzione assoluta. È sempre vero *sub condicione*. Una lettura del Mito che, come dice l’autrice, è «fortemente ambivalente, in cui verità intesa come credenza e finzione coesistono»¹⁰, perché il *fungere* si propone come strumento di una verità creatrice e disvelatrice e soprattutto, la *fictio* costruisce l’architettura del racconto mitologico e ne indica il contenuto. Costruendo sempre un modello di *vero* del tutto relativo.

Antropologia ed etimologia camminano insieme, perché «Vico sa che la lingua degli uomini non è l’unica possibile, perché prima di essere uomini sono stati dei ed eroi e hanno comunicato le loro emozioni attraverso altre forme espressive, più misteriose e immediate ma non meno vere»¹¹. Questa flessibilità rigorosa della posizione vichiana si rivela ideale per una lettura filosofica contemporanea, per quell’emergere della funzione plastica e deformativa della componente ingegnosa che celebra il trionfo della metafora come strumento conoscitivo e insieme narrativo.

Il carattere apparentemente frammentario dello stile adottato dall’autrice, la scelta di capitoli brevi e sintetici, fa volutamente da contrappasso a una disanima puntale e cronologicamente razionale delle opere vichiane, privilegiando una narrazione concisa e rapida. Seguendo un percorso che partendo dall’esterno entra e affonda nell’interno dei testi, raccontando prima delle letture altrui delle pagine vichiane, per arrivare in dettaglio nella scrittura vichiana e coglierne i passaggi evolutivi. A volte mescolando generi e superando barriere di confine fra discipline, e accompagnando Vico nella sua moderna tendenza – quella non a caso amata e prescelta dalla lettura contemporanea, anche specificamente letteraria – alla pluridisciplinarietà e alla condivisione profonda della conoscenza.

Manuela Sanna

¹⁰ *Infra*, p. 25.

¹¹ *Infra*, p. 32.

INDICE

Prefazione di <i>Manuela Sanna</i>	7
Introduzione	11

Vera narratio.

Sull'interpretazione vichiana del mito

Il Bagre come <i>vera narratio</i> . Gli studi di Jack Goody	23
La "mito-logica" vichiana secondo Edmund Leach	29
Gli universali fantastici. La lettura di Claude Lévi-Strauss	37
Vico filosofo degli inizi	43
La contrapposizione tra μῦθος e λόγος	47
Tra mito e storia. Ernst Cassirer e Max Horkheimer	51
<i>Une autre histoire</i>	57
Favole vere e severe	61
Vere narrazioni	65
Un Dio oppure un folle	69

Una picciola favoletta.

La metafora nel pensiero vichiano

La strutturazione metaforica dell'esperienza	75
Una teoria cognitiva della metafora	79
Il Barocco e la metafora	83
Vedere, metaforizzare, conoscere	87
Jean-Jacques Rousseau e l'origine poetica del linguaggio	93

Critica e topica nel <i>De Ratione</i>	97
<i>Verum-factum</i> . Metafora e metafisica nel <i>De Antiquissima</i>	103
Le <i>Institutiones oratoriae</i>	111
<i>Un picciola favoletta</i>	115
Metafora e racconto. Un confronto tra Vico e Paul Ricœur	125
Bibliografia	133
Indice dei nomi	141

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

272. Mori Luca, *Cinetica della psiche. Cura di sé ed esercizi dei filosofi dal mondo antico al XVII secolo*. In preparazione.
271. Iaia Gaetano, *La vita, un saggio infinito. Studi su Michel Henry*, 2021, pp. 156.
270. Ivaldo Marco, *Sul male. Kant, Fichte, Schelling, Hegel*. In preparazione.
269. Riccio Monica, *L'infanzia introvabile. Dalla sawagerie all'idiozia tra il XVIII e il XIX secolo*. In preparazione.
268. Nanetti Emma, *La modernità di Giambattista Vico tra mito e metafora*, 2021, pp. 148.
267. Lomonaco Fabrizio, *Da Montaigne a Vico. Posizioni dell'uomo in età moderna*. In preparazione.
266. Iacono A.M., *Paura e meraviglia. Storie filosofiche del XVIII secolo*. In preparazione.
265. Iacono A.M., *Marx nel terzo millennio*. In preparazione.
264. Cardullo R. Loredana e Coniglione Francesco (a cura di), *Mythos e Logos. Tra archetipi antichi e sguardi sul futuro*, 2021, pp. 292.
263. Dadà Silvia, *Maternità e Alterità. Per una bioetica della cura*, 2021, pp. 248.
262. Suozzi Stefano, *L'arte della fuga. Attualità e inattualità dell'immagine e della scrittura*, 2021, pp. 104.
261. De Fazio Gianluca, *Avversità e margini di gioco. Studio sulla soggettività in Merleau-Ponty*. In preparazione.
260. Alagna Mirko, Mazzone Leonard, *Superficialismo radicale. Soggetti, emancipazione e politica*, 2021, pp. 136.
259. Romagnoli Elena, *Ermeneutica e decostruzione. Il dialogo ininterrotto tra Gadamer e Derrida*, 2021, pp. 170.
258. Pirolozzi Antonio, *In principio era il Logos. E il Logos si fece carne. Hegel commenta il Prologo giovanneo*, 2021, pp. 160.
257. Cassina Cristina [a cura di], *Balzac politico*, 2021, pp. 212.
256. Frilli Guido, Lodone Michele, *La profezia nel pensiero del Rinascimento e della prima età moderna*. In preparazione.
255. Mariani Adriano, *Il passaggio al trascendente. Dialogando con atei e credenti*, 2021, pp. 216.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021